

Caso Englaro Il governo

Sacconi: nessun ospedale tolga cibo e acqua a Eluana

Monito del governo dopo il verdetto dei giudici: tutelare i disabili

Il ministero del Welfare ha emanato un atto di indirizzo che applica la convenzione dell'Onu

ROMA — Ci lavoravano da due settimane, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi e il sottosegretario Eugenio Roccella. Ci lavoravano da quando il Consiglio dei ministri si è impegnato a ratificare la Convenzione dei disabili dell'Onu, che la Santa Sede non ha firmato perché contiene due parolacce scomode: «salute riproduttiva». Ed è proprio questo testo ad aver offerto ai due esponenti di governo lo spunto mancante per elaborare un atto di indirizzo dove si raccomanda a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private di non interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo.

Il caso di Eluana Englaro che da 17 anni è addormentata in un sonno dal quale non si sveglierà mai non viene citato nelle due pagine rese pubbliche ieri. Ma è evidente che ha ispirato il provvedimento. Se ospedali, cliniche e case-famiglia lo rispetteranno non sarà possibile applicare la sentenza con cui la Cassazione ha autorizzato di toglierle il sondino, come richiesto dal padre.

Alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano si raccomanda di «adottare le misure necessarie affinché le strutture pubbliche e private si uniformino ai principi di sopra esposti e a quanto previsto dall'articolo 25 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità». Tre i riferimenti legislativi. Un parere dove il Comitato di bioetica nel 2005 ha stabilito che idratazione e nutrizione vanno garantite in quanto «indispensabili». Quindi l'articolo 32 della Costituzione sul diritto alla salute e il rispetto della dignità della persona. E infine la Convenzione sui disabili che nell'ultimo comma, il 25, contiene una fra-

Maurizio Sacconi

Per il ministro del Welfare la sospensione dei trattamenti che tengono in vita pazienti in stato vegetativo nelle strutture del Sistema sanitario nazionale è «illegale»



se molto esplicita: «Interrompere alimentazione e idratazione è una discriminazione» per le persone con gravissimi handicap. Quindi anche le persone in stato vegetativo. Quest'ultimo passaggio è stato aggiunto nel testo dell'Onu proprio in seguito al caso Terry Schiavo.

Il provvedimento è stato reso pubblico con una conferenza stampa da Sacconi e dai sottosegretari Roccella e Francesca Martini. Assente Ferruccio Fazio, ma solo perché impegnato all'estero. Quindi un'iniziativa collegiale. Non un decreto, ma un atto di indirizzo. «Abbiamo esercitato una doverosa funzione tecnico-ammini-

strativa ispirata a criteri di laicità a cui non sono estranei valori fondamentali come la centralità della persona — dice Sacconi —. La struttura che accettasse di staccare il sondino a Eluana sarebbe fuorilegge». La Martini insiste: «Il mandato del sistema sanitario è quello di assistere il paziente in tutti i suoi bisogni. E' un mandato istituzionale». Stanca, ma contenta la Roccella: «Ho serie preoccupazioni sociali. Non si deve affermare il principio secondo cui un disabile ha una qualità di vita da serie B».

Critiche e plausi da sinistra e da destra. Barbara Pollastrini, Pd: «Un diktat»; Gloria Buffo, Sd: «Atto di ulteriore crudeltà»; la radicale Maria Antonietta Coscioni: «Pensano di essere in una repubblica pontificia». Critiche da Benedetto Della Vedova, Pdl: «La politica ha sospeso una sentenza». D'accordo con Sacconi invece le Pd Emanuela Baio e Paola Bionetti.

Margherita De Bac



» **Il diritto** Mirabelli: la clinica dovrà uniformarsi. Baldassarre: prevale la pronuncia dei giudici. Rodotà: una grave interferenza

«Ingerenza». «No, atto corretto» E adesso i giuristi si dividono

ROMA — C'è chi lo boccia come una «forzatura», chi lo saluta come intervento «non inappropriato» e chi denuncia una «ingerenza del governo nelle decisioni della magistratura». L'atto di indirizzo del ministro della Salute, Maurizio Sacconi, che vieta la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione alle persone in stato di coma vegetativo, fa ripiombare il dramma privato di Eluana Englaro in una disputa giuridica. Ancora una volta. Dopo il sì definitivo allo stop della nutrizione forzata già ottenuto dal padre della ragazza in coma, in nome del volere di sua figlia. E pone un quesito ulteriore: può questo atto amministrativo fer-

mare l'esecuzione di una sentenza passata in giudicato?

Cesare Mirabelli, costituzionalista alla Lateranense e consigliere generale presso il Vaticano, difende il provvedimento: «Non è una ribellione alla magistratura, né una contro-sentenza. E' un atto di carattere generale, molto articolato, che esercita una potestà del ministero per uniformare l'attività delle strutture pubbliche e private». Ma la clinica di Eluana Englaro dovrà attenersi al volere del ministro o alla sentenza? «La clinica - spiega il presidente emerito della Consulta - dovrà uniformarsi all'atto del ministro. Se qualcuno lo ritiene illegittimo potrà ricorrere a

un giudice amministrativo». Non la pensa così il presidente emerito della Corte Costituzionale **Antonio Baldassarre**. «L'atto del ministro vale per tutti ma non per Eluana. Perché su di lei c'è una sentenza specifica

della Cassazione. E lei ha il diritto a farla eseguire. Anche se i medici e la clinica hanno il diritto ad esercitare obiezione di coscienza». **Stefano Rodotà**, tuona, «sgomento»: «Sacconi ignora completamente la sentenza della Cassazione che nel caso di Eluana Englaro aveva ritenuto perfettamente compatibile con le indicazioni costituzionali e le convenzioni internazionali la sospensione del trattamento. E la correttezza dell'impostazione della Cassazione era stata confermata dalla Corte Costituzionale. Questo è di una gravità assoluta.

Anche perché era una sentenza molto analitica presa dopo un iter giudiziario lunghissimo». Per il giurista «è l'ultima forzatura di quelli che stanno conducendo una guerriglia contro il rispetto delle persone».

Parla di «atto improprio» il costituzionalista **Michele Ainis**: «Pretende di fare le veci di una legge che non c'è. Se ci fosse i giudici potrebbero impugnarla. Invece così non possono. E' un modo per aggirare le garanzie costituzionali».

Il penalista **Giuliano Pisapia** va oltre: «Al di là della condivisione o meno della decisione della Cassazione, ogni impedimento all'esecuzione sarebbe una lesione di un diritto riconosciuto a un cittadino da una sentenza. Diritto che invece lo Stato ha il dovere di tutelare». Per questo l'ex presidente della commissione giustizia, parla di «inammissibile ingerenza del governo nell'autonomia della magistratura» e accusa: «è un'aberrazione giuridica».

Virginia Piccolillo



Antonio Baldassarre
«Esegui la sentenza»



Stefano Rodotà
«Una guerriglia»



Michele Ainis
«Siamo di fronte a un atto improprio»



Cesare Mirabelli
«Nessuna ribellione»

SOFTWARE TEAMSYSTEM
GARANZIA DI QUALITÀ
PER PROFESSIONISTI E AZIENDE

La più ampia offerta di Software e Servizi per Piccole e Medie Imprese, Commercialisti, Consulenti del Lavoro, Avvocati, Associazioni, Amministratori di Condominio.

PER INFORMAZIONI: Tel. 0721 42661 - www.teamsystem.com



Buon Natale 2008 e Felice 2009

TeamSystem
the way ahead for your business